Dipartimento federale dell'interno (DFI)

Sekretariat.ABEL@bsv.admin.ch

Zurigo, 11 settembre 2026

Presa di posizione di Suisseculture Sociale / Centro nazionale di competenza «Lavorare nella cultura» sul progetto posto in consultazione
Revisione della legge federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS 2030)

Gentile Consigliera federale Baume-Schneider

Gentili Signore e Signori,

Ringraziamo per l'opportunità di partecipare alla consultazione relativa alla revisione della legge federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS 2030). Suisseculture Sociale è un'organizzazione mantello che riunisce le associazioni dei professionisti e delle professioniste della cultura in Svizzera nonché diverse fondazioni assistenziali. Nel 2025 l'Ufficio federale della cultura UFC ha incaricato Suisseculture Sociale di costituire un Centro nazionale di competenza «Lavorare nella cultura», e l'associazione prende posizione sulle questioni relative alla sicurezza sociale e alle condizioni di lavoro nel settore culturale.

1. Situazione di partenza: la situazione nel settore culturale

Lavorare nella cultura significa per lo più esercitare un'attività in condizioni di lavoro ibride; si tratta di un mondo del lavoro atipico. I dati pubblicati nel 2025 dall'Ufficio federale di statistica UST mostrano che il 51,9% di tutti gli operatori e le operatrici culturali lavora a tempo parziale (contro il 38,4% di tutte le persone attive) e che il 14,7% di loro svolge almeno due attività (contro l'8,0% di tutte le persone attive). Nell'economia culturale vi sono inoltre il doppio degli indipendenti rispetto all'economia complessiva (27,7% contro 14,1%) – se si considerano solo le persone con professioni culturali (e non anche coloro che, ad esempio, si occupano della contabilità di un teatro o della biglietteria di un organizzatore di concerti), la quota sale

Suisseculture Sociale
Nationales Kompetenzzentrum
«Arbeiten in der Kultur»
Kasernenstr. 23
8004 Zürich
E info@suisseculturesociale.ch
w suisseculturesociale.ch

addirittura al 40,3%. Queste forme di occupazione hanno ripercussioni notevoli sulla previdenza per la vecchiaia: la soglia d'entrata nella previdenza professionale obbligatoria (LPP) rimane, per ragioni sistemiche, irraggiungibile, e la LPP facoltativa o il terzo pilastro sono finanziariamente fuori portata per molti operatori e operatrici culturali. Rendite AVS adeguate, che garantiscano il minimo vitale, sono pertanto ancora più essenziali per gli operatori e le operatrici culturali.

2. Sul progetto

In linea di principio, Suisseculture Sociale si associa alla presa di posizione dell'USS («Revisione della legge federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS 2030): consultazione»), fatte salve le seguenti divergenze e/o integrazioni negli ambiti che riguardano il settore culturale in modo specifico o eccessivo:

2.1. Contributi AVS

- Lacune contributive

Le lacune contributive sono purtroppo una realtà, in particolare tra gli operatori e le operatrici culturali; esse derivano spesso da una mancanza di conoscenza, ma anche da difficoltà sistemiche. Lo studio sui redditi realizzato da Ecoplan / Suisseculture Sociale nel 2021 ha evidenziato che solo il 69% degli operatori e delle operatrici culturali indipendenti versa contributi all'AVS, contro l'86% dei salariati e delle salariate.

È importante rilevare che queste lacune non derivano generalmente da lavoro illegale o non dichiarato, bensì piuttosto da cause sistemiche: le franchigie (che nel settore culturale dovrebbero in realtà essere abolite), l'informalità dei rapporti di lavoro, ma anche la classificazione dei diversi tipi di reddito rilevanti per gli operatori e le operatrici culturali, impediscono spesso a queste ultime e a questi ultimi di versare contributi AVS. Va menzionata in particolare la difficoltà, per redditi chiaramente qualificati dal punto di vista fiscale come redditi da attività indipendente (ad esempio gli onorari di autori e autrici o i contributi di promozione culturale), di dichiararli, rispettivamente di versarli come contributi, senza essere riconosciuti e riconosciute come indipendenti. Va inoltre menzionata in questo contesto la prassi eterogenea a livello svizzero riguardo alla questione se i compensi per diritti d'autore siano considerati reddito o rendimento di capitale – quest'ultima qualifica impedisce agli operatori e alle operatrici culturali di versarvi contributi AVS.

Lo studio Ecoplan 2021 ha inoltre evidenziato diverse possibili direzioni d'intervento al riguardo: da un lato, occorre migliorare la consulenza e l'informazione, ambito nel quale Suisseculture Sociale si impegna attivamente nel quadro dell'accordo di prestazioni per un Centro nazionale di competenza «Lavorare nella cultura». Dall'altro, sono ipotizzabili anche modifiche del sistema, come l'obbligo di vincolare l'assegnazione di sussidi pubblici alla cultura alla condizione di versare contributi alle assicurazioni sociali – al riguardo sono in corso

cambiamenti presso Cantoni e Città, ma le difficoltà menzionate in precedenza nella gestione delle persone non ancora annunciate come indipendenti presso una cassa di compensazione impediscono anche qui un'introduzione generalizzata.

Anche lo studio Ecoplan 2021 rilevava già, quale raccomandazione, che sarebbe opportuno un ripensamento generale delle franchigie nell'AVS. Si constata in particolare, presso i datori e le datrici di lavoro del settore culturale che, in virtù dell'art. 34d OAVS, sono tenuti a versare contributi già a partire dal primo franco, che questo comporta certamente un onere iniziale, ma offre una maggiore sicurezza sia ai lavoratori e alle lavoratrici sia ai datori e alle datrici di lavoro.

Suisseculture Sociale ritiene estremamente problematico un aumento unilaterale dei contributi per gli indipendenti – è vero che le attuali aliquote contributive per indipendenti e dipendenti creano una disparità di trattamento giuridico, ma va anche sottolineato con forza che tale disparità di trattamento si fonda su basi oggettive. A causa delle diverse basi di calcolo dei contributi AVS per indipendenti e dipendenti (basate sul reddito dopo le deduzioni fiscali), molti indipendenti non hanno la possibilità di versare contributi AVS in una misura tale da permettere in seguito una rendita adeguata. Ciò giustifica sia l'aliquota contributiva più bassa sia la scala contributiva degressiva attentamente calibrata. Modificare questo sistema senza considerare e migliorare la situazione complessiva degli indipendenti non è, dal punto di vista di Suisseculture Sociale, né opportuno né sostenibile.

- Contributi sulle indennità giornaliere per infortunio e malattia

Suisseculture Sociale sostiene l'obbligo contributivo sulle indennità giornaliere per infortunio e malattia. In particolare per le persone con contratti a tempo determinato, forme di lavoro ibride e indipendenti, una perdita di reddito prolungata dovuta a malattia o infortunio conduce rapidamente a situazioni che mettono a rischio l'esistenza. A causa della diffusa riluttanza tra gli operatori e le operatrici culturali a ricorrere all'aiuto sociale – dato che temono, giustamente, di essere costretti ad abbandonare la propria attività artistica – tali situazioni portano spesso a lacune contributive, anche quando le persone percepiscono un'indennità giornaliera.

Proprio perché gli operatori e le operatrici culturali sono più frequentemente impiegati con rapporti di lavoro a tempo determinato, sarebbe di importanza essenziale estendere la misura proposta nel progetto anche oltre la fine del rapporto di lavoro.

- Obbligo di notifica per le piattaforme internet

Suisseculture Sociale accoglie con favore l'obbligo di notifica previsto. È fondamentale che le piattaforme internet siano tenute a notificare obbligatoriamente tutte le persone che esercitano un'attività lucrativa in Svizzera, indipendentemente dal loro status di indipendenti presso le casse di compensazione. Le possibili sanzioni (pubblicazione della piattaforma inadempiente) sembrano ancora poco efficaci se non sono possibili sanzioni pecuniarie o multe.

- Amministrazione salariale da parte di terzi

Suisseculture Sociale accoglie con favore il fatto che la Confederazione intenda disciplinare la prassi del payrolling e auspica che la distinzione tra portage salariale, prestito di personale e payrolling venga considerata nella sua globalità e complessità. Dal punto di vista degli operatori e delle operatrici culturali è importante che le offerte volte a legalizzare situazioni di falsa indipendenza nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente non vengano limitate inutilmente.

- Inoltre: misure in caso di lavoro illegale

Le lacune contributive incolpevoli dovute a lavoro illegale sono di per sé inaccettabili, e la lotta contro questo fenomeno è nell'interesse non solo delle casse di compensazione, ma anche dei datori e delle datrici di lavoro che agiscono conformemente alla legge. Nei casi di lavoro nero occorre pertanto prolungare il termine di perenzione e applicare sistematicamente i supplementi previsti dall'art. 14bis LAVS.

- Indipendenti

Suisseculture Sociale non comprende perché l'aliquota contributiva degli indipendenti venga aumentata in modo unilaterale. La motivazione basata su una presunta disparità di trattamento giuridico trascura il fatto che la disparità di trattamento tra dipendenti e indipendenti si fonda su presupposti diversi nel calcolo dei contributi. Poiché i contributi si basano sul reddito imponibile dopo le deduzioni, molti indipendenti non hanno affatto la possibilità di versare contributi in una misura che permetta in seguito una rendita adeguata. Il progetto della Confederazione menziona esso stesso che oltre il 70% degli indipendenti si situa al di sotto dell'attuale limite dell'aliquota contributiva degressiva (60'500 franchi). Il progetto non fornisce tuttavia alcuna prova che tale proporzione sia in contraddizione con l'obiettivo di «alleggerire il carico degli indipendenti con redditi davvero bassi», poiché non contiene alcuna analisi approfondita della situazione economica degli indipendenti. Dal punto di vista di Suisseculture Sociale, è quantomeno altrettanto plausibile ritenere che questo dato rifletta la situazione fondamentalmente difficile degli indipendenti.

Non è inoltre comprensibile l'affermazione contenuta nel progetto secondo cui «gli indipendenti possono oggi affiliarsi al 2° pilastro e dispongono, nel quadro del 3° pilastro, di possibilità addirittura più ampie rispetto ai dipendenti». È oggettivamente errato affermare che gli indipendenti possano affiliarsi automaticamente al 2° pilastro. Anche se le offerte per gli indipendenti sono in aumento, la situazione resta difficile per le persone del settore culturale che non appartengono ad alcuna associazione professionale (in particolare laddove non ne esiste alcuna), e senza un corrispondente obbligo nella legge federale non vi è alcuna garanzia che possano effettivamente assicurarsi nel 2° pilastro. Anche le presunte «possibilità più

ampie» relative al 3° pilastro non sono in grado di giustificare l'aumento dell'aliquota contributiva, in particolare se messe in relazione con il 2° pilastro: la possibilità di versare contributi più elevati nel 3° pilastro è infatti esplicitamente riservata alle persone che non sono affiliate a nessuna istituzione del 2° pilastro e serve a compensare tale lacuna – non sussiste quindi alcun legame diretto con i contributi AVS.

Infine, l'argomento secondo cui l'aliquota contributiva più bassa degli indipendenti potrebbe provocare «distorsioni della concorrenza» è estremamente fuorviante e lascia intendere che diventare indipendenti sia una libera scelta. Al contrario, questo status è (giustamente) vincolato a rigide disposizioni di legge, di ordinanza nonché alla prassi consolidata delle casse di compensazione. Suisseculture Sociale condivide la preoccupazione secondo cui i datori e le datrici di lavoro talvolta costringono i propri dipendenti all'indipendenza per motivi di costi e di onere amministrativo; questo fenomeno non va tuttavia combattuto aumentando l'aliquota contributiva, bensì attraverso misure e sforzi supplementari nell'ambito del diritto già esistente in materia di lotta alla falsa indipendenza.

Suisseculture Sociale comprende certamente che il finanziamento dell'AVS pone la Confederazione di fronte a grandi sfide e non intende mettere in discussione che anche gli indipendenti debbano fornire il proprio contributo. Ma proprio perché molti operatori e operatrici culturali sono costretti a lavorare come indipendenti anche per vincoli esterni, Suisseculture Sociale constata nella pratica quotidiana quanto sia spesso precaria e insufficientemente protetta la situazione degli indipendenti. Un onere supplementare unilaterale a carico degli indipendenti, che elimina i loro rari «vantaggi» senza considerare la situazione complessiva né correggere gli svantaggi sistemici rispetto ai dipendenti, non può quindi essere efficace da questo punto di vista.

- Riduzione del limite massimo dell'aliquota contributiva degressiva

Anche riguardo alla riduzione generale del limite massimo dell'aliquota contributiva degressiva per gli indipendenti, Suisseculture Sociale non può che constatare che il progetto della Confederazione non fonda questa misura su alcuna analisi finanziaria. Si limita infatti ad affermare, in modo lapidario, che «dal livello del reddito non si può dedurre in generale la capacità economica». L'affermazione è corretta, poiché per valutare la situazione sono disponibili solo i dati relativi ai contributi versati, ma non un'analisi dettagliata di come questi si rapportino al fatturato (e quindi alle deduzioni fiscali).

Il semplice fatto che, anche dopo la riduzione del limite massimo, solo il 60% di tutti gli indipendenti possa beneficiare della scala contributiva decrescente lascia quantomeno presagire che la situazione economica complessiva degli indipendenti rimanga difficile.

Adeguamenti dell'aliquota contributiva degressiva sono in linea di principio ipotizzabili, ma alla base di tali misure deve esservi un'analisi approfondita della situazione macroeconomica degli indipendenti, e non semplicemente la constatazione che gli indipendenti dispongono generalmente di redditi bassi.

2.2 Misure per promuovere la prosecuzione dell'attività lavorativa - Misure nel 1° pilastro

- Aumento della franchigia

Suisseculture Sociale respinge un aumento della franchigia, in particolare in un momento in cui viene elaborata la pianificazione finanziaria complessiva dell'AVS. Lo stesso Consiglio federale ha finora parlato di un «incentivo negativo» riguardo alla questione se una franchigia più elevata potesse indurre le persone anziane a rimanere più a lungo sul mercato del lavoro. Suisseculture Sociale condivide fondamentalmente questa valutazione e si permette di interrogarsi se la franchigia sia di per sé sensata. Con le modifiche introdotte dalle ultime riforme, i contributi versati dopo il raggiungimento dell'età di riferimento possono, in particolare per le persone con redditi bassi o per coloro il cui reddito aumenta solo relativamente tardi nella carriera professionale (entrambe situazioni in cui si trova la maggior parte degli operatori e delle operatrici culturali in Svizzera), contribuire in modo sostanziale all'aumento del livello delle rendite e presumibilmente a un alleggerimento delle prestazioni complementari. Essi comportano inoltre proprio quelle distorsioni della concorrenza che il progetto suppone erroneamente a carico degli indipendenti.

Alla luce di ciò, si dovrebbe valutare di modificare il sistema attuale e, invece di una franchigia concessa automaticamente ma a cui si può rinunciare, introdurre una franchigia che gli assicurati e le assicurate debbano richiedere espressamente.

- Soppressione dell'età limite

Suisseculture Sociale considera la soppressione dell'«età limite» con estremo scetticismo. Di fatto, una simile età limite non esiste già nel diritto attuale; la novità consiste unicamente nell'estendere la possibilità di ottenere una rendita più elevata mediante un rinvio. Suisseculture Sociale constata certamente che sono proprio gli operatori e le operatrici culturali indipendenti a proseguire, e a voler proseguire, la propria attività ben oltre l'età di riferimento – tuttavia esiste il rischio concreto che proprio le persone con redditi bassi si sentano costrette a doversi affermare in un contesto economico difficile, nella speranza di ottenere in seguito una rendita leggermente più elevata.

3. Rilevazione dei dati

Suisseculture Sociale condivide pienamente la valutazione espressa nel progetto secondo cui i dati disponibili non sono sufficienti per pianificare nuovi modelli di finanziamento e di prestazioni su base fattuale, ed è da tempo in contatto con l'Ufficio federale di statistica UST al fine di migliorare in particolare la base di dati, finora raccolta solo in misura limitata dagli enti pubblici, relativa alla situazione nel settore culturale, rispettivamente agli indipendenti in generale.
Le proposte formulate nel progetto non sono errate, ma non vanno abbastanza lontano. Una semplice rilevazione dei dati relativi ai gradi di occupazione e alle professioni (non standardizzate e quindi presumibilmente difficili da utilizzare) apporta in tal senso un miglioramento limitato.

Quale base per riflessioni come quelle condotte nell'attuale progetto sulla situazione degli indipendenti e sull'equità contributiva, è necessaria un'analisi approfondita della situazione macroeconomica delle persone che versano contributi AVS, che metta in relazione le diverse attività (siano esse di natura dipendente o indipendente) ed esamini il rapporto tra fatturato e reddito imponibile. Anche il solo chiarire cosa si intenda per «redditi davvero bassi», come formulato nel progetto, sarebbe di importanza essenziale dal punto di vista della politica sociale.

Suisseculture Sociale chiede in particolare, in questo contesto, un'analisi dettagliata dei settori particolarmente vulnerabili, nei quali l'indipendenza, i rapporti di lavoro ibridi e le condizioni di lavoro precarie sono sovrarappresentati, tra cui rientra anche il settore culturale.

Vi ringraziamo per aver tenuto conto della nostra presa di posizione.

Cordiali saluti

Regine Helbling, presidente di Suisseculture Sociale
Etrit Hasler, direttore di Suisseculture Sociale
Sina Bühler, co-direttrice del Centro nazionale di competenza «Lavorare nella cultura»